

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

## COMMISSIONI RIUNITE

7<sup>a</sup> (Lavori pubblici, trasporti, poste e marina mercantile)

e

8<sup>a</sup> (Agricoltura)

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Comm.ne*  
GARLATO

*Intervengono il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord Pastore ed i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Angrisani e per l'agricoltura e le foreste Antonozzi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

## IN SEDE DELIBERANTE

- « **Provvedimenti straordinari per la Calabria** » (2526-Urgenza).
- « **Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria** » (1795), d'iniziativa del senatore Basile.
- « **Provvedimenti straordinari per la Calabria** » (1985), d'iniziativa dei senatori Militerni ed altri.
- « **Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria** » (2199), di iniziativa dei senatori Scarpino ed altri.  
(Discussione e rinvio).

Il senatore Carelli, relatore per la 8<sup>a</sup> Commissione, fa presente l'opportunità di un breve rinvio della discussione, per attendere

il parere della Giunta per il Mezzogiorno; dopo che il Presidente ha assicurato che solleciterà il parere in questione, il senatore Carelli non insiste nella sua richiesta.

Prende quindi la parola il relatore per la 7<sup>a</sup> Commissione, senatore Deriu, il quale, pur apprezzando i motivi che hanno suggerito la richiesta del senatore Carelli, fa presente l'urgenza di approvare una nuova normativa per gli interventi a favore della Calabria, essendo scadute, sin dal 30 giugno scorso, le leggi n. 1170 del 1965 e n. 890 del 1962.

Dopo avere singolarmente esaminato i tre disegni di legge di iniziativa parlamentare, dei quali mette in rilievo gli aspetti peculiari, l'oratore sottolinea la grave situazione idrogeologica in cui tuttora si trova, nonostante i notevoli risultati sin qui ottenuti, un territorio che, come è stato giustamente osservato, è naturalmente predisposto al dissesto; esprime quindi il suo apprezzamento per le relazioni annualmente presentate al Parlamento dal ministro Pastore (che offrono un chiaro quadro di ciò che è stato fatto nelle zone depresse e di ciò che resta ancora da fare) e ricorda che questi documenti, unitamente alla mozione dei senatori Militerni e Salerni discussa nel febbraio scorso, costituiscono la base del disegno di legge governativo.

Passando quindi a trattare di quest'ultimo provvedimento, il relatore sottolinea che esso, mentre proroga le disposizioni della precedente legislazione, indica peraltro nuovi settori di intervento e più adeguati strumenti operativi; in particolare, il sena-

tore Deriu valuta positivamente le norme dell'articolo 1, in cui si specifica, quasi programmaticamente, che gli interventi previsti dal disegno di legge dovranno essere non soltanto organici, ma aggiuntivi ed integrativi rispetto a quelli stabiliti da altre leggi, e coordinati con questi ultimi.

Il senatore Deriu illustra quindi analiticamente i diversi articoli, in particolare ricordando la composizione e i compiti del Comitato tecnico di coordinamento, indicato nell'articolo 5, e i numerosi organi che, con visione razionalmente articolata, sono chiamati ad attuare il piano degli interventi in questione; ritiene peraltro inopportuno l'inserimento dell'articolo 14 (concernente l'istituenda Università in Calabria), che, a suo giudizio, non rientra nel quadro delle finalità del provvedimento; esprime altresì il timore che la previsione di oneri finanziari crescenti nel tempo possa condurre, come è avvenuto in un passato non troppo lontano, a un giudizio di incostituzionalità a carico della legge.

A conclusione dell'ampia esposizione, il senatore Deriu suggerisce di prendere a base della discussione il disegno di legge governativo (in quanto dettato dall'esperienza finora fatta e quindi adeguato alle esigenze del settore), auspicando, peraltro, un incremento degli stanziamenti in esso previsti.

Dopo un intervento del senatore Genco sull'ordine dei lavori, il Presidente della Giunta per il Mezzogiorno, senatore Jannuzzi, chiede che le Commissioni riunite sospendano la discussione, in attesa che la Giunta stessa esprima il parere sui disegni di legge in esame, sottolineando, tra l'altro, che il progetto governativo, da tempo atteso, è stato assegnato solo il 18 novembre scorso.

Su tale richiesta si svolge un breve dibattito: il senatore Spezzano, dopo aver lamentato il ritardo (contrastante con la fretta che adesso si intende imprimere ai lavori) con cui è stato presentato il disegno di legge governativo, afferma che il rinvio della discussione si impone in quanto neanche la Commissione finanze e tesoro ha espresso il proprio parere; il senatore Rovere, nell'aderire ai rilievi mossi dai precedenti oratori, ribadisce l'esigenza che i lavori della Assemblea e delle Commissioni non si svol-

gano contemporaneamente; il senatore Basile, pur concordando sull'opportunità di un rinvio, chiede che esso sia fissato a breve termine.

Replicando, il presidente Garlato ricorda che sul disegno di legge governativo è stata deliberata dall'Assemblea la procedura d'urgenza e che i termini regolamentari per la trasmissione dei pareri sono scaduti da vari giorni; dichiara comunque di non aver difficoltà, se non si fanno osservazioni, ad accedere alla richiesta di rinvio.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

## PRESIDENZA E INTERNO (1°)

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente*  
SCHIAVONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.*

*La seduta ha inizio alle ore 20,30.*

### IN SEDE REFERENTE

« Norme per la elezione dei Consiglio regionali delle Regioni a statuto normale » (2509-Urgenza), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Veronesi, a nome del Gruppo liberale, propone di dedicare alla prosecuzione della discussione generale la seduta in corso e la prossima, da tenersi martedì 5 dicembre.

I senatori Jodice e Fabiani, a nome, rispettivamente, dei Gruppi socialista e comunista, si dichiarano contrari alla proposta del senatore Veronesi, mentre il senatore Battaglia si associa alla proposta stessa (che ritiene ispirata a principi di reciproca cortesia tra i Gruppi parlamentari e non a scopi dilatori); dopodichè la Commissione decide di proseguire la discussione generale senza interruzioni.

Prende quindi la parola il senatore Bonaldi, il quale osserva anzitutto che il pro-

blema dell'istituzione di organismi regionali ha suscitato, fin dai giorni della proclamazione del Regno d'Italia, forti polemiche e vivaci contrasti, quegli stessi che hanno sinora impedito l'attuazione delle norme della Costituzione tendenti ad instaurare l'ordinamento regionale. A suo giudizio, il provvedimento in esame dimostra soltanto che hanno finito per prevalere ragioni di mero interesse politico, mentre sussistono tuttora gli ostacoli di carattere giuridico, amministrativo ed economico, che si sono frapposti in passato all'attuazione dell'ordinamento regionale.

L'oratore afferma poi che l'ordinamento regionale dà luogo a vive preoccupazioni giacchè potrebbe paralizzare, o quanto meno condizionare, la sicurezza dello Stato italiano e la sua fedeltà alle alleanze militari: in proposito — prosegue il senatore Bonaldi — è opportuno ricordare che la difesa militare dell'Italia si impernia sulla Regione Friuli-Venezia Giulia ed ha come seconda linea di resistenza l'Appennino tosco-emiliano, che con l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario sarà governato da amministrazioni comuniste. Con la creazione delle Regioni sorgeranno, secondo l'oratore, veri e propri centri di potere, stati nello Stato, che potranno disporre di corpi di polizia legittimamente organizzati, i quali, agli ordini del partito comunista, potranno porre in pericolo la sicurezza nazionale senza che le forze dello Stato possano intervenire, data la perfetta legittimità dell'organizzazione di tali corpi.

A questo punto, tra i senatori comunisti e liberali si apre un vivace dibattito ed insorge un incidente tra i senatori D'Angelosante e Battaglia.

Successivamente, avendo il presidente Schiavone chiarito i limiti e la portata di tale incidente, il senatore Bonaldi riprende il suo discorso: egli afferma che l'organizzazione di corpi di polizia regionale darà luogo ad una serie di conflitti di competenza, con i corpi statali e comunali di polizia, sull'esempio di quanto è avvenuto ed avviene in alcuni Stati aventi struttura tipicamente federale. L'oratore conclude dichiarando che il Gruppo liberale è contrario all'attuazione dell'ordinamento regionale, sia per motivi di natura politica, ammi-

nistrativa e finanziaria, sia perchè nelle Regioni esso ravvisa un pericolo per l'unità dello Stato e un mezzo per rendere inefficiente, sul piano delle strutture, la volontà politica dello Stato, anche per quanto concerne i rapporti internazionali.

Prende quindi la parola il senatore Battaglia. Egli dichiara anzitutto che la relazione svolta dal senatore Bartolomei non può soddisfare la sua parte politica, in quanto contiene alcune affermazioni che suscitano non poche perplessità: peraltro, in tale relazione, è chiaramente enunciata la natura politica del decentramento, cui si vuole porre mano con una fretta veramente stupefacente, soprattutto se si considera che per ben venti anni la democrazia cristiana (la quale per lungo tempo ha retto da sola le sorti del Paese ad è sempre stata il partito pilota del Governo) non ha mai avvertito l'esigenza di attuare il precetto costituzionale in materia di Regioni.

Dopo aver letto ed illustrato numerosi documenti dai quali risulta che la linea politica del partito liberale è sempre stata coerente in tema di decentramento regionale, mentre altri importanti partiti dello schieramento politico italiano hanno mostrato dubbi e ripensamenti, l'oratore mette in evidenza l'incognita finanziaria rappresentata dalle Regioni ed i guasti economici che dai nuovi enti, a suo giudizio, deriveranno per le popolazioni del Mezzogiorno, quando mancherà l'intervento dello Stato, equo redistributore — a favore delle regioni meno favorite — dei prelievi fiscali riscossi nelle zone più ricche.

Il senatore Battaglia ricorda poi che la Sicilia, dopo venti anni di autonomia regionale, è ancora estremamente depressa e, prendendo lo spunto da alcuni episodi verificatisi nell'Isola, afferma che le nuove classi dirigenti elette nella Regione col suffragio universale diretto non hanno dato buona prova; concludendo su questo punto, l'oratore afferma che le Regioni sono enti politicizzati al massimo, che tutto subordinano a finalità politiche, anche la retta amministrazione del pubblico denaro.

Il senatore liberale soggiunge che l'ordinamento regionale accrescerà il divario economico tra il Nord e il Sud: per questo, ed anche perchè l'onere delle istituende Regio-

ni sarà certamente gravosissimo, sempre più sconcertante appare l'ansia dei fautori del nuovo ordinamento, i quali, oltre a considerare questo problema come prioritario rispetto ad altri problemi angosciosi che attendono invano d'essere affrontati, vogliono vincolare il futuro Parlamento ad un adempimento onerosissimo ed ingiustificato.

Il senatore Peserico osserva che un regionalista convinto come il ministro Mariotti ha presentato provvedimenti nei quali la Regione è di fatto pretermessa; al riguardo cita il progetto sull'unità sanitaria di base e soprattutto il sistema previsto dalla legge ospedaliera, in cui la centralizzazione comprime ogni autonomia delle Regioni. A conclusione del suo intervento l'oratore si richiama all'esperienza inglese dei Comitati regionali, istituiti come organi di raccordo tra il Ministero e le organizzazioni sanitarie locali, di cui si discute l'abolizione, in quanto sono considerati elementi ritardatori del processo di spesa; invita infine a concentrare gli sforzi per il raggiungimento degli obiettivi necessari al Paese.

Interviene quindi nel dibattito il senatore Artom. L'oratore prende le mosse dal pensiero di Cavour, che voleva i Consigli regionali limitati nella composizione e con funzioni consultive, per evitare che assumesero parvenza di parlamenti. Funzione di tali organi dovrebbe essere infatti l'esecuzione e non la posizione della legge, la quale può dar vita a sistemi economici e giuridici opposti.

L'oratore si sofferma quindi sull'esperienza del Mercato comune europeo, che, nella varietà e nella gradualità, mira a perseguire, attraverso le tappe intermedie del coordinamento e dell'armonizzazione, l'uniformità della legislazione, non potendosi concepire un'unica area economica retta da leggi diverse. Di fronte a ciò — prosegue l'oratore — si profila il sorgere di una varietà di legislazioni regionali ispirate a divergenti concezioni politiche, con possibili conseguenze di rilievo nel campo economico (come esempio di tali difformità, il senatore Artom ricorda il caso delle azioni al portatore emesse in Sicilia).

I liberali hanno sempre sostenuto il decentramento amministrativo, che meglio andrebbe chiamato esecutivo, mentre ritengo-

no pericoloso l'eccesso di autonomia, che si svolge senza porsi limiti e cedendo a interessi settoriali e locali. Dopo avere ricordato che anche l'ultima delle Regioni istituite, quella del Friuli-Venezia Giulia, ha registrato forti spese fin dal suo avvio, il senatore Artom esprime l'opinione che il Governo abbia commesso un errore politico non depositando il rapporto Carbone sul costo delle Regioni all'atto della discussione della legge; tra i vari inconvenienti, inoltre, l'oratore segnala i ritardi che talvolta si verificano, come avviene per il riassetto della Società Cogne, intralciato da un contrasto tra lo Stato e la Regione Val d'Aosta.

Passando ad analizzare i presunti effetti del decentramento, il senatore Artom afferma che l'avvicinamento dell'amministrazione al cittadino non si realizza attraverso la Regione, col cui capoluogo è scomodo corrispondere come con la Capitale, ma semmai attraverso la Provincia, la quale ha una sua base di carattere geografico ed economico. Vero è — prosegue l'oratore — che l'ente Provincia non ha fatto una grande riuscita, ma esso può acquistare una sua funzionalità in relazione alla dimensione dei moderni interessi economici. A questo punto il senatore Artom ricorda una sua personale esperienza fatta all'indomani della liberazione, a livello provinciale, nel corso della quale ebbe modo di convincersi dell'inesistenza di interessi economici omogenei al di là della circoscrizione provinciale. A suo giudizio, imporre un governo regionale vuole dire solo creare legami non naturali, ed una delle cause del cattivo funzionamento della Regione siciliana deve attribuirsi alla contrapposizione tra le varie parti della Regione, che si combattono senza che un governo efficiente riesca a superare il contrasto, come del resto avviene anche in Sardegna.

Interviene quindi nella discussione il senatore Veronesi. Egli dichiara anzitutto che i liberali sono convinti di non aver tenuto un comportamento eccessivo nè di avere attentato alla funzionalità del Parlamento, come da talune parti si è detto, ma di aver adempiuto ad un obbligo giustificato dall'importanza del problema. Semmai un'accusa può essere mossa — prosegue il senatore Veronesi — questa riguarda l'incoeren-

za della democrazia cristiana, la quale ha scoperto improvvisamente l'esigenza impellente delle Regioni, che prima non sentiva in alcun modo.

In realtà, secondo l'oratore, i democratici cristiani, avendo aderito a questa impostazione per un complesso di suggestioni, chiudono gli occhi sulla realtà dei fatti; mentre i liberali sentono di dover esprimere il timore che, infrangendosi lo Stato risorgimentale, abbiano a risorgere i mali del nostro Paese.

L'oratore affronta quindi la questione sollevata dal senatore Ajroldi in merito all'articolo 63 del Regolamento, ed afferma che i liberali, mentre saranno sempre d'accordo nel concordare l'applicazione rigida del Regolamento del Senato a partire da un dato momento, contestano invece che tale applicazione possa essere fatta solo quando piace alla maggioranza, che riattiva per le proprie contingenti esigenze articoli caduti in desuetudine; ciò anche perchè le maggioranze cambiano e certi principi si ritorcono poi contro chi li ha adottati. Il senatore Veronesi formula quindi alcune osservazioni, e prega i relatori di tenerne conto: in particolare, chiede se essi non ritengano opportuno un riesame degli interessi regionali, in rapporto alle nuove esigenze che si porranno specie con la caduta delle barriere doganali tra i Paesi del MEC, che avverrà il 1° luglio 1968; chiede inoltre come si voglia interpretare il collegamento tra il primo e il secondo comma dell'articolo 22 del disegno di legge e come troverà applicazione l'articolo 117 della Costituzione relativo alle competenze della Regione, dato che la legge del 1953 deve ritenersi superata, e se i relatori non ritengano di proporre modificazioni a quest'ultima. Dopo aver sottolineato la contraddizione patente nella quale — a suo avviso — cade il partito repubblicano, che mentre propugna l'abolizione delle Province per eliminare strutture superflue approva nel contempo l'articolo 22 della legge regionale (che prevede le elezioni regionali simultaneamente a quelle provinciali), il senatore Veronesi lamenta che la legge sulle Regioni venga approvata prima che la Commissione istituita dall'onorevole Moro sia pervenuta a conclusioni.

A giudizio dell'oratore, la pluralità degli interessi regionali darà vita prima ad un caos legislativo e poi ad innumerevoli conflitti tra Stato e Regioni e tra Regione e Regione. Dopo avere portato ad esempio alcuni episodi di intolleranza regionalistica già verificatisi anche in Parlamento, il senatore Veronesi afferma che le esigenze locali vanno affrontate senza perdere la visione d'insieme dei problemi: inoltre ritiene assurdo e pericoloso porre in essere un sistema centrifugo in un mondo che procede verso parametri di sempre maggiore ampiezza; anche la tanto invocata programmazione sarà vanificata dalla tendenza centrifuga, mentre si affermerà una sorta di nefasto patriottismo regionale che complicherà tutti i problemi.

Ma le Regioni, soggiunge il senatore Veronesi, sono volute dalla maggioranza come strumento politico, che permetterà in pratica l'incontro delle forze cattoliche e comuniste.

Dopo avere preconizzato che tra le nuove Regioni si avrà un allineamento a livello degli esempi peggiori, l'oratore conclude il suo intervento augurandosi, per carità di Patria, di avere avuto torto nel prevedere il peggio.

Quindi il relatore, senatore Jodice, replica brevemente agli oratori intervenuti, sostenendo che le critiche mosse all'ordinamento regionale riguardano casi particolari più che l'istituto in genere.

Dopo avere rivendicato al centro-sinistra il merito d'aver affrontato e vinto la battaglia per le Regioni, che la democrazia cristiana, in precedenza condizionata dai liberali, non aveva potuto condurre, il relatore definisce le Regioni come un moderno strumento di democrazia diretta, capace di avvicinare effettivamente il potere decisionale ai cittadini, utile per l'effettiva tutela degli interessi locali, idoneo a snellire, con una migliore distribuzione, l'elefantica burocrazia statale. Il senatore Jodice conclude dichiarando che in Assemblea sarà data risposta a tutti i quesiti prospettati dall'opposizione.

Prende quindi la parola il sottosegretario Gaspari. Il rappresentante del Governo ricorda anzitutto che l'adempimento del precetto costituzionale concernente le Regioni figurava già nel 1963 nei programmi di tutti i partiti dell'attuale maggioranza.

Dopo avere sottolineato che venti anni di democrazia politica hanno convinto anche partiti prima dubbiosi, come il comunista ed il socialista, della bontà del precetto costituzionale in materia di Regioni, il Sottosegretario s'intrattiene sull'articolo 22 del disegno di legge, affermando che il primo comma (relativo alla data delle prime elezioni regionali) ha un preciso valore politico, mentre il secondo costituisce un impegno per il Governo a provvedere ai mezzi occorrenti: le due norme — soggiunge l'oratore — sono intimamente collegate tra loro e formano un tutto armonico ed organico.

Il sottosegretario Gaspari dichiara quindi che singoli inconvenienti, pur deprecabili, verificatisi in alcune Regioni a statuto speciale non possono indurre a condannare l'istituto regionale: l'elettorato italiano si è ben reso conto di ciò, aumentando i voti dei partiti regionalisti.

Per quanto concerne l'onere finanziario, l'oratore afferma che, attraverso opportuni trasferimenti di spesa ed oculate innovazioni, da trasfondere in apposite norme che tengano conto delle esperienze acquisite, lo effettivo costo delle Regioni risulterà molto meno alto di quanto l'opposizione paventa. Il rappresentante del Governo conclude dichiarando che le Regioni costituiranno un elemento di civile progresso e di ordinato sviluppo della collettività.

Data l'ora tarda, l'esame degli articoli è rinviato alla prossima seduta, che avrà luogo martedì 5 dicembre.

*La seduta termina alle ore 1,55 del 1° dicembre 1967.*

## FINANZE E TESORO (5ª)

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Vicepresidente  
MARTINELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Braccesi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli comunica che, in relazione alle festività della prossima settimana, la Commissione si riunirà martedì pomeriggio e mercoledì mattina; chiede altresì, nella sua qualità di relatore sul disegno di legge n. 2506 (che reca miglioramenti e modifiche agli ordinamenti delle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza) di essere autorizzato a riferire sul predetto provvedimento nella seduta di martedì, essendo stati presentati numerosi emendamenti che egli intende esaminare con la dovuta attenzione.

Il senatore Bertoli — cui si associa il senatore Artom — sottolinea l'opportunità di evitare l'iscrizione all'ordine del giorno di un numero troppo elevato di provvedimenti, per consentire ai componenti della Commissione di prepararsi adeguatamente su argomenti specifici.

Il senatore Cuzari lamenta che sul disegno di legge n. 1164 di sua iniziativa (che prevede l'istituzione del Consorzio nazionale per l'attraversamento dello Stretto di Messina) sia stato espresso in sottocommissione un parere negativo, con argomenti a suo giudizio speciosi, e chiede che il parere sia riportato in Commissione plenaria e discusso nuovamente; più in generale l'oratore critica la prassi restrittiva che a suo avviso si è instaurata al Senato, in base alla quale, tranne casi limitati, i disegni di legge di iniziativa parlamentare possono progredire soltanto quando esiste un provvedimento governativo sul medesimo argomento.

Il presidente Martinelli assicura che il Presidente della Commissione, senatore Bertone, verrà informato della richiesta del senatore Cuzari, le cui considerazioni generali gli sembrano però smentite dai lavori della Commissione.

Il senatore Artom chiede che sia rinviata a martedì la discussione del parere sul disegno di legge relativo all'elezione dei Consigli regionali: il senatore Bertoli rammenta l'intesa intercorsa di procedere nella seduta odierna alla predetta discussione; il presidente Martinelli fa presenti gli impegni assunti dalla Commissione per la prossima settimana e prega il senatore Artom (che aderisce) di rispettare l'accordo in proposito.

## IN SEDE CONSULTIVA

« Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale » (2509-Urgenza), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione).

Il presidente Martinelli, premesso che il parere della Commissione dovrà limitarsi ai riflessi finanziari del provvedimento, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Artom afferma che intende richiamare l'attenzione della Commissione sugli articoli 21 e 26 del disegno di legge, che, a suo avviso, investono delicate questioni di principio connesse coi precetti dell'articolo 81 della Costituzione. In particolare — prosegue l'oratore, soffermandosi sull'articolo 21 — occorre ribadire il principio che quando lo Stato impone oneri agli enti locali deve indicare i mezzi per farvi fronte; in questo caso l'onere per le spese relative alle elezioni dei Consigli regionali non è previsto da altre leggi, nè si dice come s'intenda farvi fronte. L'articolo 81 della Costituzione, afferma il senatore Artom, prescrive che la copertura sia assicurata contemporaneamente all'imposizione degli oneri, sia per le spese dirette dello Stato, sia quando si accollano oneri ad altri enti, ad evitare che si ripeta quanto è accaduto per l'abolizione dell'imposta sul vino, in occasione della quale vi fu solo un generico impegno governativo di emanare provvedimenti compensativi a favore degli enti locali, provvedimenti che non hanno mai visto la luce. L'oratore ritiene che il principio da lui sostenuto sia essenziale per garantire l'indipendenza economica degli enti territoriali.

Passando a considerare l'articolo 26 del disegno di legge, il senatore Artom dichiara di non avere ben compreso l'effettivo significato dell'ultimo comma, che richiama l'articolo 36 della legge di contabilità, relativo alla possibilità di riassunzione degli stanziamenti non spesi; a suo giudizio, tale richiamo deve ritenersi pleonastico, oppure nasconde qualche altro significato. Conclude chiedendo alla Commissione di fornirgli chiarimenti su questo punto, ma soprattutto di pronunciarsi sulla questione di principio da lui sollevata.

Il senatore Trabucchi, dopo avere espresso l'avviso che per le spese facenti carico agli esercizi successivi non vi sia l'obbligo della

copertura, afferma che il richiamo all'articolo 36 della legge di contabilità è regolare dal punto di vista legislativo; conclude osservando che il mancato rimborso agli enti locali è indubbiamente criticabile, ma non investe problemi di copertura, bensì di merito politico.

Il senatore Artom, riprendendo successivamente la parola, osserva che se si accettasse la tesi del senatore Trabucchi si potrebbe approvare qualsiasi legge dandovi attuazione a partire dall'anno successivo, e che invece occorre sempre indicare con quali stanziamenti si provvede alla copertura; in questo caso la copertura manca, perchè il fondo iscritto in bilancio per l'attuazione dell'ordinamento regionale riguarda trasferimenti di somme dovute alle Regioni.

Il senatore Bonacina — alle cui argomentazioni aderisce il senatore Fortunati — osserva che l'articolo 26 contiene non una norma di copertura impropria ma la predisposizione di una norma sulla copertura, che dovrà essere emanata all'atto in cui si verificherà la spesa. Anche il sottosegretario Braccesi osserva che si tratta di una norma dettata da esigenze tecniche.

Il presidente Martinelli osserva che la copertura verrà stabilita allorchè si porrà la spesa e prega il senatore Artom di far pervenire le proprie considerazioni per iscritto, in modo che nella redazione del parere si dia conto degli argomenti sollevati dal Gruppo liberale e delle repliche degli altri membri della Commissione. Dopo di che la Commissione decide, col voto contrario dei senatori liberali, di trasmettere alla 1<sup>a</sup> Commissione, il parere favorevole sul provvedimento.

## IN SEDE DELIBERANTE

« Miglioramenti al trattamento di quiescenza ed adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti giudiziari » (2505).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Cuzari riferisce sul provvedimento in titolo, illustrando i criteri che lo informano; conclude osservando che l'onere previsto trova copertura nel fondo globale e chiedendo l'approvazione del provvedimento stesso.

Il sottosegretario Braccesi ricorda che l'elaborazione del disegno di legge è stata preceduta da approfonditi studi di un'apposita Commissione interministeriale.

Senza ulteriore dibattito, il provvedimento è approvato dalla Commissione.

« **Modifica delle tabelle organiche degli operai in servizio presso la Direzione generale delle pensioni di guerra e presso il Provveditorato generale dello Stato** » (2303).

(Discussione e rinvio).

Dopo una breve relazione del senatore Cuzari, che sollecita l'approvazione del provvedimento, il seguito della discussione è rinviato, avendo il senatore Pirastu, chiesto, a nome del Gruppo comunista, un breve rinvio per un più attento esame della materia.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

## ISTRUZIONE (6<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente  
Russo*

*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Gui ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Elkan.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Ordinamento del primo biennio delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado** » (2378), d'iniziativa dei senatori Donati ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale.

Il presidente Russo chiede preliminarmente chiarimenti in ordine alla riduzione delle ore di insegnamento, nell'istruzione professionale, delle materie specialistiche.

Il senatore Donati precisa che la predetta riduzione, senza nuocere alla preparazione degli allievi, ha lo scopo di lasciare più ampio spazio alla formazione di base, anche

per facilitare gli eventuali passaggi ad altri tipi di scuole.

Prende successivamente la parola il senatore Piovano. Nel riconoscere al disegno di legge precisi limiti di contenuto e di fini, l'oratore osserva tuttavia che esso avrà una certa durata nel tempo e darà luogo ad ulteriori sviluppi. Da questo deriva, a suo giudizio, la necessità della massima chiarezza. Soffermandosi in modo particolare sul settore professionale, il senatore Piovano dichiara irrinunciabile per la sua parte l'accordo raggiunto sulla identità dei programmi di insegnamento comuni; tale principio, egli osserva, assegnerà nuova dignità all'istituto professionale, ora sottoposto all'influenza egemonica di aziende e industrie locali, e quindi rivolto esclusivamente ad un mero addestramento al mestiere, addestramento che la stessa Confindustria riconosce sempre in ritardo rispetto al progresso tecnologico. In realtà — afferma l'oratore — va superata, più in generale, la distinzione fra scuole destinate alla preparazione della classe dirigente e scuole per l'addestramento alle attività subordinate, e ciò anche al fine di una equilibrata valutazione sociale dei vari titoli di studio.

Il senatore Piovano formula poi l'auspicio che alle materie comuni sia dato, nel biennio, il più ampio spazio, e chiede che l'Esecutivo non resti arbitro unico della determinazione dei programmi, associandosi perciò alla proposta di una partecipazione parlamentare alla elaborazione di questi ultimi: partecipazione che egli considera utile per il felice risultato di un compromesso politico particolarmente delicato.

Dopo una breve replica del relatore Baldini (il quale mette in rilievo la chiara volontà emersa nel dibattito, di procedere senza alterazione delle concessioni reciproche e con la consapevolezza della natura interlocutoria del provvedimento) prende la parola il Ministro della pubblica istruzione.

Egli premette anzitutto che la natura parziale e transitoria del disegno di legge esime da prese di posizione sui grandi temi della politica scolastica. Tra l'altro, la stessa sede parlamentare in cui la materia si decide (la Commissione, e non l'Assemblea) suggerisce di evitare grandi ambizioni.

D'altra parte, ragioni politiche immediate consigliano invece la adozione della soluzione interlocutoria prospettata nel provvedimento. Esse consistono, per esempio, nell'opportunità di definire la posizione di talune categorie di insegnanti e nella necessità di attenuare il disagio degli alunni all'atto del passaggio dalla scuola media all'istruzione secondaria superiore.

L'onorevole Gui esprime pertanto un parere in linea di massima favorevole sul disegno di legge, non trascurando peraltro di far presenti talune osservazioni formulate dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Sul piano pratico, poi, manifesta qualche preoccupazione per il pericolo di una non ponderata dilatazione delle ore d'insegnamento delle materie culturali, con la conseguente contrazione di quelle dedicate alle materie specifiche, nel biennio degli istituti professionali; ne potrebbero derivare (osserva il Ministro) da una parte l'affievolimento della distinzione fra questo tipo di scuola e la scuola tecnica, e dall'altra una maggiore propensione alla frequenza dei corsi addestrativi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; tali fenomeni opererebbero entrambi a danno della istruzione professionale.

Circa l'identità dei programmi delle materie comuni, il Ministro rileva che l'ammissibilità di ore aggiuntive per certi indirizzi tende a superare una oggettiva difficoltà senza tuttavia eliminarla completamente: al riguardo chiede un sia pur minimo margine di elasticità applicativa.

Nel concludere, l'onorevole Gui precisa che la proposta collaborazione parlamentare nella formazione dei programmi di insegnamento rientra fra quelle riforme strutturali che sono state esplicitamente escluse nell'accordo intervenuto fra i Gruppi parlamentari; auspica infine che il provvedimento sia al più presto approvato.

Dopo un breve intervento del senatore Ferroni, il quale nel confermare l'adesione dei senatori socialisti, sottolinea la necessità che una completa formazione umana sia perseguita in tutti gli ordini dell'istruzione, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, docente e assistente della scuola** » (2107).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 21 novembre.

Il senatore Spigaroli espone i motivi per i quali opportunamente è stato proposto il ricorso alla delega per la disciplina dello stato giuridico del personale in questione: da un lato esso è consigliato dalla complessità della materia (come dimostrano anche i precedenti normativi negli altri settori dei pubblici dipendenti) e dall'altro è richiesto dagli interessati e dalle loro organizzazioni sindacali. Peraltro, ampie garanzie sono previste nella diffusa articolazione dei criteri direttivi, e nelle funzioni assegnate alla Commissione consultiva di cui all'articolo 4, della quale faranno parte anche nove senatori e nove deputati.

Nessun impedimento all'ulteriore corso del disegno di legge deriverà poi dalla circostanza che tali parlamentari possano essere designati non da queste, ma dalle future Camere.

Passando a considerare il merito del provvedimento, il senatore Spigaroli contesta che la distinzione fra personale direttivo e personale docente pregiudichi in qualche modo i futuri assetti della scuola, non essendo dubbio che funzioni di direzione e coordinamento siano contemplate da qualsiasi ordinamento scolastico: al riguardo augura soltanto che gli aspetti pedagogico-didattici prevalgano su quelli meramente amministrativi.

Dopo avere svolto ampie considerazioni sulla natura della libertà e dell'autonomia dell'insegnamento, e sul rispetto della personalità dell'alunno, il senatore Spigaroli conclude con due proposte: da una parte, suggerisce di introdurre criteri di democrazia scolastica nella formazione delle Commissioni giudicatrici per gli esami di abilitazione all'insegnamento e di concorso, dall'altra raccomanda che venga escluso dai decreti legislativi sullo stato giuridico del personale della scuola qualsiasi rinvio allo stato

giuridico di altre categorie di dipendenti dello Stato, in quanto tali rinvii potrebbero essere fonte di facili scompensi.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Romano propone che l'ufficio di Presidenza della Commissione determini un calendario dei lavori, in considerazione dei prossimi gravosi impegni legislativi del Senato.

Il senatore Piovano sollecita la discussione del disegno di legge, di iniziativa dei senatori Baldini ed altri, recante norme per la ammissione agli esami di abilitazione per l'insegnamento nella scuola media di professori non di ruolo in possesso di particolari requisiti di anzianità di servizio (2293).

Il Presidente assicura che sarà tenuto conto delle richieste formulate.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

### INDUSTRIA (9<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Vicepresidente*  
BANFI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Malfatti.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il senatore Veronesi sostiene la inopportunità di tenere seduta di Commissione in sede deliberante contemporaneamente alla seduta dell'Assemblea.

Il vicepresidente Banfi, dopo avere annunciato che sottoporrà la questione al Presidente della Commissione, senatore Bussi, attualmente assente dall'Italia, rileva che, nei periodi di intenso lavoro dell'Assemblea, la accettazione della tesi sostenuta dal sena-

tore Veronesi comporterebbe la paralisi dell'attività delle Commissioni parlamentari.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione » (2429).

(Parere alla 10<sup>o</sup> Commissione).

Il senatore Berlanda, designato estensore del parere, illustra la portata delle disposizioni in esame e propone di trasmettere parere favorevole per la parte di competenza; se si potesse entrare nel merito del disegno di legge — osserva poi l'oratore — si dovrebbero manifestare perplessità sulla opportunità di creare un nuovo ente assicurativo, in contrasto con l'indirizzo del programma economico nazionale che prevede la unificazione di tutti gli enti che operano nel settore.

Dopo brevi interventi del senatore Mamucari e del Presidente, la Commissione accoglie la proposta del senatore Berlanda.

« Modificazione del Codice postale e delle telecomunicazioni in materia di disturbi alle trasmissioni e radioricezioni » (2465).

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione).

Il senatore Berlanda, designato estensore del parere, sottolinea che il provvedimento tende ad adeguare le norme del regio-decreto 27 febbraio 1936, n. 645 (con le successive modificazioni) agli sviluppi tecnici e organizzativi dei servizi radioelettrici; conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Il senatore Veronesi si dichiara invece nettamente contrario al disegno di legge, sostenendo che esso comporta indebite limitazioni delle libertà individuali; l'oratore critica in particolare le disposizioni recate dagli articoli 1 e 3 e conclude affermando che è opportuno rinviare il disegno di legge al Governo per una più attenta considerazione della materia trattata.

Il senatore Francavilla rileva che il provvedimento in esame modifica il Codice postale rinviando poi (con il secondo comma dell'articolo 1) la definizione delle norme specifiche a un decreto del Presidente della

Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri; il disegno di legge contiene pertanto, a suo giudizio, un mandato in bianco, che esautora il Parlamento. L'oratore si associa alla proposta del senatore Veronesi di rinviare il provvedimento al Governo per una revisione della normativa in esso contenuta, e conclude pronunciandosi in senso contrario alla proposta dell'estensore del parere.

Dopo interventi dei senatori Zannini, Veronesi e Berlanda, il sottosegretario Malfatti, respingendo le critiche rivolte al provvedimento dal senatore Veronesi, afferma in linea generale l'opportunità che la regolamentazione di materie tecniche sia demandata al Ministero competente e rileva che il disegno di legge è stato predisposto per l'esigenza di evitare che si verificino inconvenienti con la diffusione ed il perfezionamento tecnico dei mezzi di comunicazione.

Il senatore Berlanda, replicando agli oratori intervenuti, sottolinea che disposizioni analoghe a quelle contenute nel provvedimento in esame sono già in vigore per quanto riguarda le radioaudizioni; ribadisce poi la proposta di trasmettere parere favorevole per la parte di competenza. La Commissione accoglie quindi la proposta dell'estensore.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni all'articolo 3 della legge 9 aprile 1931, n. 916, contenente norme sulla fabbricazione e la vendita del cacao e del cioccolato» (2379).**

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Veronesi, richiamandosi alle osservazioni fatte all'inizio della seduta, solleva formale eccezione circa la possibilità di proseguire i lavori della Commissione in sede deliberante contemporaneamente alla seduta dell'Assemblea (che sta attualmente esaminando il bilancio di previsione per l'esercizio 1968), in considerazione del fatto che ogni senatore ha il diritto ed il dovere di assistere ai lavori dell'Aula; essendosi aperta la discussione in sede deliberante, dichiara di abbandonare la seduta della Commissione in segno di protesta.

Quindi il relatore, senatore Forma, illustra brevemente la finalità del provvedimen-

to e si dichiara favorevole alla sua approvazione. Dopo un breve intervento del senatore Cerreti, il senatore Francavilla si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, pur rilevando che sarebbe stato più opportuno dare alla materia una più organica disciplina. Il Presidente rileva la mancanza del parere della Commissione igiene e sanità (a suo tempo richiesto); dopodichè il senatore Trabucchi propone una modificazione formale dell'articolo unico, che a suo avviso dovrebbe essere così redatto: « Il quarto comma dell'articolo 3 della legge 9 aprile 1931, n. 916, è sostituito dal seguente:

« È vietato l'impiego di semi comunque dannosi; è consentito l'impiego di semi di anacardio sgusciati e decorticati in modo da eliminare totalmente le sostanze nocive alla salute ».

Il sottosegretario Malfatti si dichiara favorevole alla nuova formulazione suggerita; infine la Commissione, dopo ulteriori interventi del relatore e del senatore Francavilla, approva il disegno di legge nel testo proposto dal senatore Trabucchi.

« **Norme per la vendita al pubblico degli alimenti surgelati» (2260)**, d'iniziativa dei deputati Cervone e Lettieri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore Francavilla propone che la Commissione dia incarico al relatore, senatore Bernardinetti, di prendere contatti con l'Istituto superiore di sanità per ottenere chiarimenti in ordine all'oggetto del disegno di legge.

Il sottosegretario Malfatti, dopo avere sollecitato una rapida conclusione della discussione sul disegno di legge (di cui sottolinea l'urgenza), fornisce talune notizie in merito alla materia di cui trattasi. Seguono ulteriori interventi del senatore Francavilla e del rappresentante del Governo; dopodichè la Commissione, accogliendo la proposta del senatore Francavilla, decide di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

**LAVORO (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente*

BERMANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Calvi.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Miglioramenti e modifiche agli ordinamenti delle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza con speciale riguardo alle pensioni a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate** » (2506).

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione).

Dopo che il senatore Guarnieri, designato estensore del parere, ha illustrato il disegno di legge, prendono la parola i senatori Boccassi e Caponi, i quali, pur dichiarandosi in linea di massima favorevoli, formulano particolari osservazioni e sottolineano alcune lacune delle norme in esame.

Infine, dopo un breve intervento del senatore Varaldo, la Commissione approva il parere favorevole predisposto dal senatore Guarnieri.

« **Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, concernente la costituzione ed il funzionamento di una cassa nazionale di conguaglio per assicurare, attraverso la riduzione dei compensi fissi mutualistici previsti e determinati a norma dell'articolo 82 del regio-decreto 30 settembre 1938, n. 1631, la parziale copertura finanziaria del costo delle nuove retribuzioni fissate in favore dei medici ospedalieri che ne abbiano diritto a decorrere dal 1° gennaio 1966** » (2536).

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione).

Riferisce il senatore Macaggi, il quale, dopo aver illustrato ampiamente il disegno di legge (rilevando che esso tende a dare sanzione legislativa all'accordo intercorso tra il Governo e la FIARO per un nuovo assetto retributivo dei medici ospedalieri in rapporto ai maggiori impegni che graveranno sui medici stessi in seguito alla riforma

ospedaliera), invita la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pasquale Valsecchi sottolinea la complessità dei rapporti economici che intercorrono tra enti mutualistici, ospedali e medici, per cui, a suo avviso, si renderebbe necessaria una più chiara regolamentazione nei confronti dell'INAM. A loro volta, i senatori Coppo e Cesare Angelini rilevano che il disegno di legge è frutto di un compromesso, il quale lascia insoluti i maggiori problemi connessi ad un organico trattamento dei medici ospedalieri.

Il senatore Varaldo sottolinea invece gli aspetti positivi del provvedimento, a suo avviso utile anche per le ripercussioni che esso produrrà a vantaggio del trattamento pensionistico dei medici.

Il senatore Rotta ritiene che il disegno di legge possa essere considerato favorevolmente, almeno fino a quando non si saranno riveduti i criteri della mutualità.

I senatori Boccassi e Brambilla affermano che non vengono affrontati in modo adeguato i problemi dei sanitari ospedalieri, i cui rapporti con gli ospedali rimangono, a loro avviso, praticamente inalterati. Annunciano, pertanto, la presentazione di un parere contrario, a nome della minoranza.

Infine la Commissione, a maggioranza, approva il parere favorevole predisposto dal senatore Macaggi.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifica degli articoli 5 e 8 della legge 20 febbraio 1958, n. 93, sull'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive** » (2309), approvato dalla Camera dei deputati.

« **Modificazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, sull'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive** » (30), d'iniziativa del senatore Granzotto Basso.

(Seguito della discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2309; assorbimento del disegno di legge n. 30).

La Commissione riprende la discussione degli articoli del disegno di legge n. 2309, ascoltando un'esposizione del relatore Rotta, il quale illustra una serie di emenda-

menti da lui predisposti in adempimento del mandato ricevuto nella precedente seduta.

Parla quindi il sottosegretario Calvi, il quale osserva che, elevando oltre una certa misura la retribuzione convenzionale da assumere a base per la liquidazione delle rendite, ed aumentando conseguentemente i premi, si verrebbe a determinare un eccessivo onere a carico dei medici e degli ospedali.

A suo volta, il senatore Coppo critica il criterio di ancorare le rendite ed i premi a retribuzioni convenzionali.

Infine, dopo che i senatori Boccassi e Varaldo hanno confermato i motivi a favore di una modificazione del provvedimento nel senso da loro in precedenza indicato, la Commissione approva il disegno di legge n. 2309 con gli emendamenti proposti dal relatore. Secondo tali emendamenti, la retribuzione annua da assumersi come base per la liquidazione delle rendite viene fissata in lire 3 milioni, cifra suscettibile di modificazione, ogni tre anni, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto col Ministro della sanità. Vengono altresì modificati i premi da corrisponderci per ogni apparecchio radiologico, con decorrenza dal 1° gennaio 1967; con la stessa decorrenza sarà dovuta altresì un'addizionale temporanea nella misura del 50 per cento, destinata a fronteggiare gli oneri sostenuti dall'INAIL per le prestazioni corrisposte a tutto il 31 dicembre 1966.

Il disegno di legge n. 30 viene considerato assorbito dal disegno di legge n. 2309.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Indennità di " rischio di contaminazione radiologica " per i tecnici di radiologia medica** » (2018), d'iniziativa dei senatori Macaggi e Ferroni.  
(Esame e rinvio).

Il senatore Borrelli, relatore, illustra il disegno di legge, che dispone, a favore dei tecnici di radiologia medica dipendenti da Amministrazioni pubbliche o private, una indennità per rischio di contaminazione radiologica nella misura unica giornaliera di lire 1.000. Dopo essersi soffermato sui particolari aspetti di pericolosità del lavoro svolto dai suddetti tecnici, pericolosità che a suo

avviso giustifica ampiamente la concessione dell'indennità, il relatore accenna al parere contrario trasmesso dalla Commissione finanze e tesoro, la quale rileva che il disegno di legge non contiene l'indicazione relativa alla copertura dell'onere. A tal fine il senatore Borrelli propone un articolo aggiuntivo, per precisare i capitoli di bilancio destinati a far fronte all'onere, che peraltro risulta di modesta entità.

Si apre quindi la discussione.

I senatori Varaldo e Pezzini, dopo aver sostenuto che l'emendamento relativo alla copertura deve essere sottoposto al parere della 5ª Commissione, esprimono alcune perplessità sul merito del disegno di legge, sostenendo che i tecnici di radiologia debbono essere tutelati non con una generica indennità di rischio, ma con un sistema assicurativo che protegga efficacemente coloro che hanno subito menomazioni nel corso dell'attività esplicata.

I senatori Boccassi, Brambilla, Di Prisco e Bera si pronunciano invece a favore del disegno di legge, per vari ordini di considerazioni. In particolare, il senatore Boccassi sottolinea l'esiguità dell'onere che verrebbe a gravare sullo Stato e fa presente che indennità simili sono state concesse ad altre categorie ausiliarie delle professioni sanitarie.

Il senatore Rotta, favorevole in linea di massima al provvedimento, vorrebbe però che in via preliminare si provvedesse ad un miglioramento degli impianti radiologici e dei mezzi di prevenzione, al fine di evitare di verificarsi di lesioni.

Parla quindi il sottosegretario Calvi; dopo avere anch'egli sostenuto che la protezione dei tecnici radiologici può compiutamente realizzarsi solo mediante la tutela assicurativa, il rappresentante del Governo dichiara che allo stato attuale, mancando una sufficiente indicazione della copertura, dell'onere, il Ministero del lavoro non può esprimere il proprio assenso.

Replica quindi il primo proponente del disegno di legge, senatore Macaggi, il quale dopo avere ricordato che i tecnici di radiologia già godono di una protezione assicurativa in base alle vigenti disposizioni di legge, afferma che si rende necessaria un'azione profilattica, da realizzare mediante il migliora-

mento delle condizioni di vita, che può essere appunto conseguito col godimento di una speciale indennità.

Infine la Commissione stabilisce di chiedere il parere della 5<sup>a</sup> Commissione sull'articolo aggiuntivo proposto dal relatore e, pertanto, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13.*

### GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente  
JANNUZZI*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

« **Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria** » (1795), d'iniziativa del senatore Basile.

« **Provvedimenti straordinari per la Calabria** » (1985), d'iniziativa dei senatori Militerni ed altri.

« **Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria** » (2199), di iniziativa dei senatori Scarpino ed altri.

« **Provvedimenti straordinari per la Calabria** » (2526-Urgenza).  
(Parere alle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>).

Il Presidente informa che stamane, assieme al senatore Bolettieri, egli è intervenuto alla seduta delle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>, alle quali ha rivolto preghiera di attendere il parere della Giunta del Mezzogiorno, prima di concludere il dibattito sui disegni di legge in titolo.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Bolettieri.

L'oratore, premesso che intende prendere lo spunto dagli studi compiuti sull'attuazione della precedente legge per la Calabria, nonché dall'ampia relazione presentata dal Governo al Parlamento ai sensi della legge 10 luglio 1962, n. 890, si sofferma sull'azione d'intervento svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno in Calabria, nei settori della bonifica, del riordinamento delle zone collinari, del potenziamento delle infrastrutture stra-

dali e ferroviarie, del miglioramento della difesa idrogeologica. S'intrattiene quindi, in particolare, sui problemi dell'agricoltura, dei lavori pubblici, del contenimento della emigrazione dai territori montani e collinari, affermando che occorre raggiungere un giusto equilibrio tra la popolazione, il territorio e le risorse.

Il senatore Bolettieri passa quindi ad esaminare i quattro disegni di legge.

Sul disegno di legge n. 1795, d'iniziativa del senatore Basile, che proporrebbe sostanzialmente una proroga della precedente legge, l'oratore osserva che esso presenta il pregio di aver delimitato gli obiettivi in modo realistico e rispondente alle esperienze compiute.

Rileva poi che nel disegno di legge numero 2199, d'iniziativa dei senatori Scarpino ed altri, è previsto un massiccio intervento finanziario per la difesa idrogeologica del territorio: problema questo che non può — a suo giudizio — essere affrontato e risolto isolatamente, senza collegamento con la modificazione dell'attuale equilibrio economico e sociale.

Tale disegno di legge — aggiunge il relatore — propone, come organo di attuazione degli interventi, l'istituenda Regione: al riguardo, afferma che occorre considerare il problema con realismo, perchè la Regione calabrese non è ancora istituita, mentre già esistono attualmente organi operanti.

Quanto al finanziamento di 960 miliardi, previsto dal provvedimento, il relatore afferma trattarsi di una cifra rilevante, non proporzionata alle risorse globali del Paese.

Passando ad esaminare il disegno di legge n. 1985, di cui era primo firmatario il compianto senatore Militerni, l'oratore afferma che il provvedimento stesso, che propone un finanziamento di 600 miliardi fino al 1980, ha il merito di inquadrare tutti i problemi dello sviluppo della Calabria. Tale disegno di legge prevede quale organo di attuazione degli interventi una sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno, con sede in Catanzaro.

Il senatore Bolettieri passa quindi a considerare il disegno di legge n. 2526, d'iniziativa governativa, e ne riconosce la validità, pur osservando che avrebbe visto con piacere un maggiore sforzo d'interpretazio-

ne delle esperienze ricavate dall'attuazione della precedente legge. Il provvedimento pone infatti l'accento sulla difesa idrogeologica del suolo, mentre sarebbe stato preferibile un ancor più incisivo intervento nei settori economico e sociale.

L'oratore si sofferma quindi su taluni articoli del disegno di legge governativo. In particolare, sull'articolo 2, relativo al contenuto degli interventi, il senatore Bolettieri prospetta, per quanto concerne i settori della formazione civica, culturale e professionale, l'opportunità di un emendamento volto ad accentuare l'intervento in tale direzione (soprattutto per la preparazione di quadri a livello intermedio), che ritiene fondamentale per la risoluzione dei problemi della Calabria.

Manifesta quindi perplessità sull'articolo 14, con il quale verrebbe stanziata una somma non inferiore a 10 miliardi di lire in favore dell'istituenda Università degli studi della Calabria, ritenendo tale norma non collocabile in questa sede, dato il carattere di straordinarietà degli interventi previsti dal provvedimento.

Il relatore prospetta quindi l'opportunità di un altro emendamento al secondo comma dell'articolo 7, tendente ad elevare, per i comprensori di bonifica montana e per quelli di bonifica integrale, il limite massimo dei contributi previsti. Non nasconde, nel contempo, la sua perplessità sul primo comma di tale articolo, per il riferimento alla legge 25 luglio 1952, n. 991, non più in vigore.

Il senatore Bolettieri conclude affermando che il parere della Giunta può essere favorevole sul disegno di legge governativo — con le osservazioni prima fatte — in quanto il provvedimento stesso è ispirato ai criteri dell'organicità, del coordinamento e della aggiuntività degli interventi previsti.

Si svolge quindi un ampio dibattito.

Il senatore Basile dichiara di concordare con molte considerazioni fatte dal relatore, ma tiene a precisare taluni problemi e chiede che ad essi venga data particolare rilevanza nel parere da trasmettere.

Anzitutto — afferma l'oratore — occorre non dimenticare il carattere di specialità della futura legge per la Calabria, carattere che nel disegno di legge governativo — a suo avviso — si è molto attenuato. Richiama

quindi l'attenzione sul problema dell'aggiuntività dei previsti interventi, aggiuntività che non potrebbe essere garantita se non con la fissazione di precise percentuali; sul finanziamento, che ritiene del tutto insufficiente; sul problema dell'agricoltura, principale risorsa della Calabria, e sulla situazione in cui versano gli enti locali, che vivono soprattutto con le sovrimposte applicate sui redditi agricoli: al riguardo, propone una riduzione di tali sovrimposte per tutta la durata della legge. Dopo aver toccato altre questioni, l'oratore accenna al problema organizzativo, sostenendo l'esigenza della tempestività degli interventi, ed al problema dell'Università della Calabria, che vorrebbe non fosse inserito nell'emananda legge, la quale dovrebbe prevedere invece la creazione di un Istituto superiore di studi idrogeologici.

Il senatore Bellisario propone la soppressione dell'articolo 14 del disegno di legge governativo, relativo all'istituenda Università della Calabria, sia per le ragioni già esposte dal relatore, sia perchè esiste un impegno del Governo di assegnare fondi nel bilancio dalla pubblica istruzione per l'istituzione simultanea delle Università dell'Abruzzo e della Calabria.

Il senatore Indelli ritiene che sia opportuno inserire nel disegno di legge governativo gli articoli 3, 7 ed 8 del disegno di legge n. 1985; sottolinea inoltre la necessità che sia istituita una società finanziaria per l'intervento nei settori turistico ed agricolo.

L'oratore tratta quindi del problema del trasferimento degli abitati, auspicando che siano elevati dal 60 al 75 per cento i contributi per le famiglie di cui alla lettera b) dell'articolo 8.

Il senatore Indelli conclude proponendo la creazione di un Istituto sperimentale agroforestale con sezioni di silvicoltura, di economia ed assestamento forestale, di sistemazione idraulico-forestale, di meccanizzazione forestale e di tecnologia del legno.

Il Presidente riassume quindi i termini dell'ampio dibattito svoltosi.

Premesso che tutti gli oratori hanno riconosciuto l'esigenza della continuazione della legge per la Calabria, pur con le necessarie innovazioni, il senatore Jannuzzi afferma che è stata altresì riconosciuta l'oppo-

tunità di un intervento ulteriormente aggiuntivo per il settore socio-economico.

Sul problema dell'aggiuntività degli interventi, il Presidente riafferma il principio che debbano restare ferme le disposizioni di legge per gli interventi ordinari e per le partecipazioni statali; afferma inoltre di ritenere non opportuno toccare, in questa sede, il grave problema della finanza locale. Per il problema dell'Università della Calabria, infine, dichiara di concordare con le osserva-

zioni fatte dal relatore e dagli altri senatori intervenuti nel dibattito.

A conclusione, la Giunta dà mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge governativo, tenendo conto delle osservazioni emerse nel corso della discussione.

*La seduta termina alle ore 20.*

*Licenziato per la stampa dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 3,30 del giorno 1° dicembre 1967*